

P. Mario Riva

Centro A. Fiorini
Via Oppi, 29
Castel d'Azzano (VR)
14 gennaio 2024

Desidero condividere brevemente qualche appunto su P. Mario Riva. R.I.P.

Innanzitutto voglio ringraziare il Signore con voi per **il Dono che il Signore ha fatto di Lui** a tutti noi Comboniani, del grande bene che ha fatto e della sua dedizione per l'Africa: ha svolto la sua missione in Uganda e Kenya ma è al Sud Sudan che ha dedicato i suoi anni giovanili e quelli della sua maturità.

Ci siamo conosciuti per la prima volta durante un incontro delle due comunità comboniane che operavano nella diocesi di **Torit nel così detto "New Sudan"** (Nuovo Sudan) nel novembre 1991, di cui egli faceva parte fin dal Luglio 1990.

Cosa posso dire di lui? P. Mario, come confratello, aveva un "caratterino" non sempre facile e chi era con lui doveva armarsi con una buona scorta di "pazienza", che però si trasformava in ammirazione nel vedere la sua grande dedizione per la gente, specialmente quella in situazioni difficili e spesso disperate. Anzi, sembrava che queste situazioni se le andasse proprio a cercare. Era quindi lodevole e, a livello mio personale, quando riflettevo su questo punto sentivo davvero una grande stima per il suo esempio e testimonianza.

Prima che io lo conoscessi, in Sud Sudan, Uganda e Kenya, si è messo a servizio di gruppi etnici diversi per cultura e lingue, ma da allora (1990) ha sempre operato nella diocesi di Rumbek fino al 2012.

P. Cesare Mazzolari (prima superiore provinciale, poi amministratore e vescovo di Rumbek) aveva una grande stima di lui. Conosceva molto bene il suo carattere, le sue fragilità ma soprattutto la sua dedizione e, in particolare, sapeva che nelle situazioni più difficili avrebbe potuto contare nella sua disponibilità. Questo lo ha fatto trovare spesso in situazioni limite.

Nella prima metà del 1990, avendo dovuto lasciare la missione tra gli Azande della diocesi di Tombura/Yambio (Nzara - Tombura - Maringindu) sotto controllo di Khartoum, resa instabile dalle forze di liberazione SPLA, nel luglio 1990 viene assegnato alla diocesi Torit per Loa, tra i Madi. È poi passato alla diocesi di Rumbek a Yiroi, quindi a Kakuma (Kenya) con i giovani Dinka e Nuer sfollati dall'Etiopia. Ha poi partecipato a vari tentativi di esplorazione, con le loro incognite e pericoli, per trovare luoghi che potessero permettere la nostra presenza all'interno della diocesi di Rumbek.

Ricordo in particolare quando si è trovato in una situazione molto delicata con P. Benjamin Madol (Diocesano) - mi sembra fosse a Malual-Kon o Thiet - dove la gente ha dovuto scappare a causa degli attacchi. Benché Mons. Mazzolari avesse inviato un piccolo aereo per evacuarli, P. Mario ha decisamente voluto rimanere con la gente. Solo più tardi Mons. Cesare riuscirà a convincerlo di uscire per trovare altri luoghi di presenza. Questo dimostrava come le sofferenze della gente erano per lui più importanti della sua vita e salute stessa.

In un'altra circostanza, nel luglio del 1993, con gli sfollati Dinka ai campi sud-sudanesi di Yondu/Dudullabi (dalla parte di Kaya/Nord Uganda), in una delle mie visite, mi spiegava la difficile situazione della gente. Egli viveva e dormiva, come loro, senza alloggio permanente. Essendo quasi mezzogiorno, gli ho chiesto: "hai qualcuno o qualcuna che ti assiste a cuocere il tuo cibo?" Mi rispose indicandomi il pentolino sul fuoco come tutti. Era un po' di riso e acqua che egli si cuoceva da solo - mi sembrava più colla che riso -. Era praticamente inutile insistere di fare più attenzione alla sua salute, avrebbe continuato, come del resto faceva, a condividere la situazione della gente senza preoccuparsi di se stesso.

Un'altra cosa che ho notato era la grande stima che aveva per i sacerdoti diocesani che lavoravano con lui. Assieme a loro, anche dal suo carattere affiorava il meglio.

Concludendo, la mia riconoscenza si estende certamente alla sua famiglia, alla parrocchia e a tutti coloro che gli sono stati vicini e hanno condiviso praticamente la sua missione e la sua dedizione per l'Africa e, in particolare, del Sud Sudan per la diocesi di Rumbek e la sua gente.

P. Francesco Chemello mccj.